LA SPINTA

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI BOLOGNA

Supplemento a Libertà
N.10 OTTOBRE 2021
Sped. abb. post. comma 26
art. 2 legge 549/95 Roma

EDITORIALE
Vaccini e Green Pass. La posizione del sindacato.

ELEZIONI AMMINISTRATIVE
Essere il meglio di quello che siamo oggi

TESSERAMENTO
Un sindacato al passo coi tempi. Per cambiarli.

la tua libertà finisce dove inizia quella degli altri

EDITORIALE

PER NON SBAGLIARE

di Antonella Raspadori

"I sindacati pensionati SPI, FNP, UILP sostengono la richiesta di CGIL, CISL, UIL di istituire l'obbligo vaccinale per legge, sollecitando il Governo ad assumere rapidamente questa decisione". (Comunicato stampa, Roma 6 settembre 2021).

Questa presa di posizione arriva dopo il tormentone agostano in cui alcuni organi di stampa alimentavano il sospetto che il Segretario generale della CGIL, Maurizio Landini, strizzasse l'occhio ai "NO VAX". Francamente trovo inammissibile che si possa anche solo pensare che la CGIL sia contraria al vaccino, ma tant'è... la calunnia è un venticello- canta Don Basilio nel Barbiere di Siviglia di Rossini. Nel 2020 lo SPI è stato il primo a denunciare il rischio che il contagio del virus dilagasse nelle strutture per anziani, e purtroppo i fatti accaduti ci hanno dato ragione. Abbiamo chiesto misure di intervento immediato per contrastare il fenomeno, senza mai abbassare la guardia. I protocolli sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, richiesti e ottenuti da CGIL CISL e UIL, sono diventati legge, consentendo di proteggere i lavoratori più esposti, quelli che, solo per fare degli esempi, hanno garantito a tutti i cittadini, durante il lock down, la tutela della salute, gli approvvigionamenti e l'acquisto di cibo, il trasporto, la pulizia e la sanificazione delle strade. Abbiamo difeso i Protocolli denunciando ai Prefetti i datori di lavoro inadempienti, e anche in questo modo abbiamo contrastato la diffusione del virus nei luoghi di lavoro, impedendo così che il Paese si fermasse completamente. Le Camere del Lavoro sono rimaste sempre aperte, nonostante il lock down, per sostenere quei lavoratori che hanno permesso al Paese di tirare avanti. Siamo stati dentro l'occhio del ciclone della pandemia e abbiamo sempre considerato la diffusione del vaccino il principale contrasto alla diffusione del virus. Abbiamo promosso la campagna vaccinale attraverso la pubblicazione e la diffusione delle informazioni, abbiamo rivendicato ed ottenuto interventi per la vaccinazione a domicilio nei confronti delle persone allettate, abbiamo monitorato la campagna vaccinale, sollecitandone più volte l'accelerazione per uscire il più presto possibile dall'emergenza. Tutto questo impegno, spesso spasmodico, ha rischiato di essere cancellato con un colpo di spugna per il solo fatto che Landini ha dichiarato che le mense aziendali non sono come i ristoranti, e che la richiesta del green pass ai lavoratori rischiava di essere discriminante. Allora proviamo a spiegare meglio. Il green pass non è il vaccino, è uno strumento con molte lacune, e non previsto dalla legge in modo obbligatorio, nato per consentire di viaggiare attraverso l'Europa, non è accessibile a tutte le innumerevoli casistiche che si possono presentare: per esempio, un giovane in attesa di vaccino che nel frattempo contragga la malattia può ottenere un green pass valido solo per sei mesi, a differenza dei dodici previsti per gli altri. Per non sbagliare, conviene allora prendere a riferimento la nostra Costituzione e, in particolare, il secondo comma dell'art.32 che recita "Nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge". Se siamo dentro ad una emergenza sanitaria, è necessario che ogni soggetto si assuma le proprie responsabilità, la CGIL si è assunta le sue, ma solo il Governo o il Parlamento possono legiferare per garantire il trattamento obbligatorio del vaccino, che rappresenta ad oggi l'unico modo che la comunità scientifica riconosce per uscire dalla pandemia. Non so cosa verrà deciso nei prossimi giorni, è probabile che il Governo estenda diffusamente l'obbligo del green pass in attesa di raggiungere l'agognata immunità di gregge, applicando quella regola del rinvio che Piero Calamandrei definiva il simbolo della vita italiana: non fare mai oggi quello che potresti fare domani.

laSPINTA

N.10 OTTOBRE 2021
chiuso in tipografia
il 13/9/2021
20.000 copie
Supplemento a Libertà
Reg. Trib. di Roma
n.1913 del 5/01/1951

DIRETTORE RESPONSABILE:
Giuseppe Federico Mennella
DIRETTORE:
Antonella Raspadori
COMITATO DI REDAZIONE:
Benvenuto Bicchecchi,
Gastone Ecchia,
Valerio Montanari,
Paola Quarenghi,
Giulio Reggiani,
Silvana Riccardi,
Paolo Staffiere.

GRAFICA: Redesign
STAMPA: Poligrafici il Borgo Srl

HAI SUGGERIMENTI, INFORMAZIONI, NOTIZIE, PER LA REDAZIONE?
Siamo in Via Marconi, 67/2
dal lunedì al venerdì
Tel. 051.60.87.223
E-mail: bo.spi@er.cgil.it
Sito web: www.cgilbo.it/spi

Essere il meglio di quello che siamo oggi

di An.Ra

Si è appena conclusa la sfida per le elezioni amministrative 2021. Nel nostro territorio si è votato a Bologna, Alto Reno Terme, Castel del Rio, Gaggio Montano, Monghidoro e San Giovanni in Persiceto. Spesso si sente dire che l'Italia vive una condizione di "perenne" campagna elettorale, come se il tempo e lo spazio tra una elezione e un'altra trascorresse senza soluzione di continuità. Si tratta di una criticità tutta italiana, che favorisce la deresponsabilizzazione anche attraverso "il gioco degli specchi" di alcuni politici che sono al Governo, ma rilasciano dichiarazioni come se fossero all'opposizione. "Sono da bosco e da riviera" direbbe la mia amica toscana. Invece la politica è una cosa seria: è impegno, studio, disponibilità all'ascolto e coraggio di innovare, capacità di analisi, di costruzione, di proposte e di pensare in grande al domani e anche al dopodomani, come diceva Aldo Moro. È la capacità di scegliere un progetto e una strategia e portarli avanti con coerenza e determinazione. CGIL, CISL, UIL hanno presentato un documento di proposte "Bologna guarda al futuro" che è stato oggetto di confronto nei tavoli di lavoro della Nuova Fabbrica del Programma di Matteo Lepore, e nel mese di settembre la CGIL e lo SPI si sono impegnati a sollecitare le persone ad andare a votare, perché la partecipazione è il fondamento della democrazia. Quando leggerete questo articolo, saranno già noti i risultati, si saprà chi sono i sindaci, i consiglieri e i presidenti di quartiere. In particolare, l'elezione del Sindaco di Bologna ha catalizzato le attenzioni non solo del mondo politico italiano, ma anche di quello internazionale: è una città governata da sempre dalla sinistra e dal centro sinistra (a parte la parentesi dei 5 anni di Guazzaloca) e gli standard bolognesi, dal tenore di vita alla qualificazione dei servizi, sono a livello delle migliori città europee.

CGIL, CISL, UIL hanno presentato un documento di proposte "Bologna guarda al futuro"

Non penso di svelare nessun segreto, se dichiaro che la CGIL, nelle competizioni elettorali, ha spesso prestato attenzione ai candidati di centro sinistra, perché autonomia sindacale non significa indifferenza o equidistanza. La CGIL e lo SPI hanno le carte in regola, perché hanno sempre elaborato le loro autonome proposte (spesso condivise unitariamente) e, sulla base di quelle piattaforme rivendicative hanno chiesto il confronto con le controparti istituzionali che i cittadini avevano scelto. Ma un conto è confrontarsi nel merito con chi viene eletto (o votato dal Parlamento come Draghi), un'altra cosa è presentare, durante la campagna elettorale, le nostre proposte sindacali al candidato più significativo della sinistra che, per appartenenza e storia politica, condivide un patrimonio di valori e ideali comuni come giustizia sociale, inclusione, solidarietà e presa in carico delle persone in difficoltà. In questo senso, il punto di vista della CGIL è sempre lo stesso: cercare di guardare la società con gli occhi degli ultimi, solo così è possibile migliorare le condizioni di tutti. Per questo abbiamo prestato attenzione al candidato sindaco di Bologna del centro sinistra, Matteo Lepore, che ha evocato l'idea di Bologna città più progressista d'Italia, cioè il luogo dove vengono promossi il progresso economico e sociale diffuso, con riferimento a una politica di riforme e di rinnovamento. Mentre scrivo, non so come si siano concluse le elezioni nel nostro territorio, ma spero davvero che a Bologna non solo non si cambi rotta, ma che la strada intrapresa venga migliorata e si estenda, ricomprendendo le periferie, i più deboli, chi rischia di essere escluso, chi non ce la fa. Io penso che anche in questo caso dobbiamo guardare al futuro facendoci guidare dal pensiero semplice, ma profondamente impegnativo, di Martin Luter King: cerchiamo sempre di essere il meglio di qualsiasi cosa noi oggi siamo.

Martin Luter King: cerchiamo sempre di essere il meglio di qualsiasi cosa noi oggi siamo.

La forza di Rina

Intervista a cura di Silvana Riccardi

Nella bella e accogliente sede Spi di Monte San Pietro, per un'intervista organizzata dal Segretario dello Spi locale, conosco **Rina Onofri**, classe 1929. Rina all'incontro è arrivata guidando la sua macchina, che usa abitualmente per compere o visite mediche anche nei comuni limitrofi. Vestita elegantemente, trasmette subito la sua forza e sicurezza, sguardo fermo, vivace e diretto, sa che il mio intento è di raccontare parti della sua vita intensa, laboriosa, della fedeltà alla Cgil a cui è iscritta da 60 anni. A 14 anni inizia a lavorare nei campi con i genitori, per la raccolta di frutta e verdura, quando l'organizzazione del lavoro era solo della Cgil, del suo passato da staffetta partigiana. Il filo dei ricordi cui lei si presta senza reticenze, si snoda con lucidità, come se gli eventi, lontani nel tempo, fossero accaduti recentemente.

Rina nasce ad Argelato, dove risiede per 32 anni, poi si trasferisce a Bologna, aprendo un negozio di alimentari con il ragazzo che poi diventerà suo marito, hanno una figlia: Roberta. Nel '79 accade un evento molto doloroso, la perdita improvvisa, per infarto, dell'amato marito Giuliano, mentre erano in crociera per i cinquant'anni di matrimonio; lei scende al porto del Pireo e viene seguita per tutte le pratiche burocratiche dal Consolato italiano, sino a quando un nipote di Argelato riporta a casa la salma. A seguito del triste fatto, vende il negozio, continuando comunque a lavorare, prima per un rivenditore di camper, poi in un ambulatorio medico a Riale di Zola Predosa. Quando Roberta rimane incinta, Rina vende la sua grande casa di 120 metri per congiungersi a lei in una villetta a Monte San Pietro, accudendo la nipote Sara, che ora ha 28 anni. È ancora grata allo Spi per il grande sostegno ricevuto per il riconoscimento della reversibilità del marito, per la quale intentò una causa allo Stato che le ha dovuto restituire 12 milioni, anche se rateizzati in quattro anni e mezzo. Iscritta da sempre alla Cgil, e anche al sindacato dei commercianti, per andare in pensione a 55 anni ha versato sia contributi, sia i versamenti volontari Allo Spi ha ritrovato Anna Chiari, compianta ed amata compagna, che conosceva da prima. Con lei ha partecipato ad eventi, iniziative e viaggi, ricorda quanto fosse coinvolgente, ricca di interessi e attenzione per gli altri, ne sente la mancanza. Ha visitato diversi Paesi, facendo anche la guida. Rina vive male la fase che attraversa ora la società per i segnali inquietanti che provengono da forze politiche di destra, residuo del fascismo che si è modernizzato, ma che mantiene le origini che permisero la dittatura fascista. Racconta cosa significava vivere, o sopravvivere, durante la guerra, sotto i bombardamenti, dall'ottobre del '43 al marzo del '45. Chi viveva come lei, vicino allo scalo di Castel Maggiore, ha visto perire intere famiglie; i feriti a seguito di battaglie partigiane non potevano essere curati e dovevano rimanere nascosti, pena la morte per mano di fascisti e tedeschi. Dopo l'armistizio, diventa staffetta partigiana, mentre fa parte della Brigata il fratello ferroviere, catturato a Castel Maggiore e spedito in Germania. Dal treno, verso Ferrara, riesce a scappare e si dà alla macchia, combattendo in montagna in prima linea, dove lei gli porta cibo e cose necessarie. Attività pericolosa che svolge anche per altri. "Eravamo tutti ragazzi di 13, 14 anni, compagni di scuola. Molti furono uccisi anche vicino a casa". Rina si muove in

Rina Onofri, con i guanti di lana indossati per proteggersi dal freddo, quando con la bicicletta faceva la "staffetta"

bicicletta, portando, nascosti nel manubrio e nella sella, biglietti con importanti istruzioni, percorre strade secondarie di campagna, ma il rischio è grande: deve lasciare i messaggi a lei affidati in una scatola sotto il ponte del fiume di Riolo, incurante del freddo, della nebbia, così si gelano le mani e la nonna le confeziona delle manopole di lana per ripararsi dai geloni. Se deve attraversare strade frequentate, finge di dover aggiustare la catena della bicicletta, così da giustificare il suo andare e venire. Continua a ricordare "quando le brigate nere dal comune di Argelato di notte arrivavano -si sentiva il camionchi poteva scappava, perché le persone prelevate dalle case sapevamo che si sarebbero poi trovate morte nei campi, nei fossi". La tregua arriva, ironia della sorte, dal comando delle SS che si stabilisce per oltre un anno nella scuola dove la famiglia vive perché la mamma è la custode. Il comandante abita lì, i fascisti stanno alla larga. "Nel palazzo c'era un voltone, dove la mamma ha nascosto tanti ragazzi, anche persone di altri comuni". Ma poi, quando in marzo i tedeschi se ne vanno, poco prima della liberazione, riprendono le scorrerie fasciste, e chi viene trovato è eliminato. La famiglia è bersagliata dal segretario comunale del fascio che cerca Corrado, il fratello di Rina, ma nell'ennesimo interrogatorio il padre perde le staffe e tenta di buttare dalla finestra il gerarca. Senza l'intervento della mamma, molto conosciuta e stimata in comune, non si prospettava nulla di buono! Un altro episodio indimenticabile: "era d'ottobre, una domenica pomeriggio buia e nebbiosa- dalle nostre parti la nebbia fitta c'era sempre- dopo aver incontrato il compagno Renato, che mi dice cosa devo fare e dire il giorno dopo, esco dalla parte secondaria della casa e, non vista, vedo entrare dall'altra parte una "figura losca", una spia dei fascisti! La notte stessa Renato viene prelevato e trucidato, mentre va a trovare la sua famiglia, lui che era sempre stato nascosto."

La bicicletta di Rina (restaurata), utilizzata nel suo periodo da "staffetta"

Rina ha vissuto periodi belli nella sua vita, ma anche momenti terribili, dolorosi incancellabili come gli orrori visti e vissuti durante la dittatura fascista, le devastazioni della guerra, la perdita di persone care. e tanto altro...

Ringrazio Rina per la disponibilità, per avermi raccontato tanti avvenimenti che io, nata dopo la guerra, non ho vissuto, e perché la ragazzina di allora, insieme ai suoi coetanei, mi ha consentito di vivere in libertà e in una democrazia che va salvaguardata, perché la storia ci insegna che non è acquisita per sempre.

Le tessere dell'ANPI e della Camera del Lavoro di Rina

DIRITTI VIOLATI

Donne in Afghanistan

di Paolo Staffiere

La vittoria dei Talebani ha gettato l'Afghanistan nel caos: l'occidente, ritirando truppe e appoggio economico, ha liberato il campo alle forze islamiche integraliste e nazionaliste, causando gravissimi problemi esistenziali a coloro che avevano sperato nei valori occidentali di dignità ed opportunità per tutte le persone, oltre che nello sviluppo economico. Gli Usa e le forze alleate hanno trattato con i Talebani ritirandosi in gran fretta. La gente che si era esposta per avere collaborato, temendo gravi ritorsioni, si ammassava nei pressi dell'aeroporto di Kabul per imbarcarsi sugli aerei della coalizione. Abbiamo visto scene strazianti di chi si aggrappava agli aerei e precipitava nel vuoto, di madri disperate che lanciavano i loro figli oltre il recinto delle piste, perché fossero raccolti dai militari e potessero sperare in una vita migliore. Si sapeva di possibili attentati da parte dell'Isis-K, ma nessuno si curava del pericolo mortale. Poi l'attentato, con 170 morti e 200 feriti. Perché tanto orrore? Perché l'Afghanistan ha una grande importanza strategica: il sottosuolo è ricco di gas naturale, petrolio, ferro, rame, oro, uranio, litio e di preziosissime "terre rare". Prima Russia e Stati Uniti, ora Cina, India e Pakistan vorrebbero questo territorio per estrarre i minerali e attraversarlo con strade utili per il commercio e lo sbocco al mare, soprattutto della Cina, che potrebbe così dilagare in Medio Oriente e poi nel mediterraneo, raggiungendo i ricchi mercati europei.

Per questa operazione commerciale è però necessario stabilizzare la regione. La Russia prima, poi gli Usa, assieme ai paesi dell'alleanza atlantica, hanno fallito. Ora, la Cina, con India, Turchia e Pakistan e di nuovo la Russia, tentano l'impresa, appoggiando i Talebani, che dicono di essere cambiati. Anche gli USA, come la Russia, hanno modificato il loro atteggiamento: si preferisce trattare coi Talebani, cercando di comperare a buon mercato ciò che non si è ottenuto con lunghi anni di guerra. A questo punto, che fine faranno le istituzioni democratiche, i diritti delle Donne, e quindi la loro emancipazione e partecipazione alla vita democratica del paese? Dispiace constatare già da ora che i valori di civiltà che caratterizzano l'Europa sono stati travolti dalle leggi del "libero mercato" e dalla furia talebana. Vanificati i tentativi dell'occidente di costruire un Afghanistan democratico che desse spazio alla partecipazione delle Donne. Nelle strade di Kabul, sparuti gruppi di ragazze coraggiose manifestano contro il regime talebano, ma vengono disperse a fucilate, uccise, segregate, atterrite, come Zahira, uccisa perché indossava i jeans; Banu, la poliziotta incinta, uccisa in casa sotto gli occhi dei figli. Zahra Ahmadi, attivista e imprenditrice afghana, che fortunatamente ha potuto raggiungere l'Italia, grazie all'intervento di suo fratello e del console italiano a Kabul, racconta che molte donne sono disperate al punto da pensare al suicidio come unica via d'uscita. La crisi afghana rende evidente che l'idea di "America First" accomuna Repubblicani e Democratici Usa, quindi il popolo afghano non può sperare nel loro aiuto, ma solo nell'ascesa sulla scena mondiale dell'Europa Unita che, con la sua esperienza millenaria, se si attrezza con una forza comune d'intervento militare rapido e con una politica estera chiara, può contribuire a risolvere i focolai di crisi ovunque si presentino nel mondo. Inoltre, con la potenza economica e militare di cui è capace, può evitare che migliaia di persone si sradichino dai propri territori per emigrare forzatamente in regioni più ospitali del Pianeta, in cerca di benessere materiale e condizioni più favorevoli alla realizzazione e autodeterminazione di donne e uomini.

Opere dell'artista afgana Shamsia Hassani. Farle girare, sarà come dare voce a tutte le donne afgane che stanno vivendo l'inferno.

di Paola Quarenghi

Il massacro delle donne

ITALIA

in 4 giorni 3 donne uccise e una ferita in modo gravissimo da uomini incapaci di accettare la separazione o un rifiuto. 77 le vittime al 10 settembre 2021. Possibile che non si trovi un rimedio, un argine alla ferocia che induce all'assassinio? Ci sono leggi che puniscono la persecuzione metodica della vittima designata (stalking) ma non bastano, se non si risponde seriamente alle denunce con provvedimenti che garantiscano la sicurezza delle querelanti. Un recentissimo caso di femminicidio, quello di Vanessa Zappalà ad Aci Trezza, è esemplare in questo senso. La vittima aveva denunciato l'ex fidanzato per la continua persecuzione, ma l'unico provvedimento adottato, nonostante il diverso parere della procura, era stato un'ordinanza di restrizione (l'uomo non doveva avvicinarsi alla ragazza). La conclusione è stata quella che caratterizza parecchi di questi casi: la ragazza è stata uccisa e l'assassino si è suicidato. Fine della storia. Che cosa deve cambiare perché la donna non sia considerata un oggetto di proprietà, come la casa o l'auto, ma un soggetto con una volontà autonoma, libera di decidere della propria vita? Serve un cambiamento culturale, un modello diverso di società, certamente. Ma a chi il compito, non facile, di educare ragazzi e ragazze in questa direzione e, soprattutto, quanto tempo occorrerà, mentre le vittime continuano a morire?

AFGHANISTAN

I talebani hanno mostrato il loro vero volto, cioè quello di sempre: le donne devono stare chiuse in casa e fare figli, questo è il loro compito come oggetti di proprietà, senza viso e senza corpo, chiuse come sono nei loro burka impenetrabili. Altro che sport! Noi occidentali ci scandalizziamo, o fingiamo di scandalizzarci, perché in realtà lo sapevamo benissimo anche prima. Dove une religione, o sedicente tale, assume il ruolo di guida, non c'è possibilità neppure di pensarla, una democrazia.

REDDITO DI LIBERTÀ

un provvedimento che risale al luglio 2020, ma in vigore dal 21 luglio 2021, è previsto per **donne vittime di violenza** in condizioni di **povertà**. Lo scopo di tale legge è «*favorire, attraverso l'indipendenza economica, percorsi di autonomia e di emancipazione delle donne vittime di violenza in condizione di povertà».* Ancora, «*è finalizzato a sostenere prioritariamente le spese per assicurare l'**autonomia abitativa** e la riacquisizione dell'**autonomia personale** nonché il percorso scolastico e formativo dei **figli minori**».* Le destinatarie devono essere **donne,** che hanno subito **violenza**, si trovano condizioni di «*particolare **vulnerabilità***» o «di ***povertà***» e sono seguite da ***centri antiviolenza*** *riconosciuti dalle Regioni e dai **servizi sociali** nei percorsi di fuoriuscita dalla violenza, al fine di contribuire a sostenerne l'autonomia».* Ammonta a 400 euro mensili per la durata di un anno ed è compatibile con altri sussidi. Il presupposto è che molte donne vittime di violenza sono impossibilitate a decidere di allontanarsi da casa perché prive del benché minimo mezzo di sostegno, mentre così, sebbene la somma sia modesta, sono incoraggiate ad intraprendere un percorso autonomo.

**UN SINDACATO
AL PASSO COI TEMPI.
PER CAMBIARLI.**

Quasi **350** volontari e **191** collaboratori;

oltre **20.000** pratiche svolte ogni anno;

75 sedi aperte in tutta la città metropolitana;

più di **30 accordi** con i Comuni sulle risorse sociali;

circa **60.000** persone incontrate o contattate.

Ora anche un nuovo sito internet.
Più facile, più veloce, più aperto.

WWW.SPICGILBOLOGNA.IT

il nuovo sito delle pensionate e dei pensionati della CGIL di Bologna

CGIL SPI SINDACATO PENSIONATI ITALIANI BOLOGNA

Marzabotto
La Cartiera, simbolo della valle

di Carla Mastrapasqua

Percorsi didattici incentrati su aspetti reali e simbolici della vita di una comunità, un cammino nel tempo per valorizzare ed elaborare elementi di storia di un territorio.

Ritrovarsi, riappropriarsi del passato, di cose che pensavamo perdute: pezzi di vita, lavoro, persone, relazioni, viaggi, amore dato e ricevuto perché, senza memoria, non rimane niente, non si esiste più.
Per questo lo Spi Cgil di Bologna, in collaborazione con la lega Spi di Marzabotto, si muove con le sue proposte pedagogico/didattiche per le nuove generazioni. Tra le finalità, l'incontro tra generazioni, con un credo, con emozioni e sentimenti che trovano una definizione e uno sfondo in un progetto sulla memoria rivolto agli alunni delle scuole medie. Oltre l'eccidio, quindi, un laboratorio didattico sui temi della ricostruzione e della rinascita, con uno sguardo ai temi della solidarietà, della rinascita culturale e morale, alla trasformazione socioeconomica, agricola, urbanistica e industriale del territorio.
In particolare, si vuole indagare l'ambito della Cartiera di Lama di Reno, luogo di vita e di progetti di vita, di lavoro, di riscatto sociale, di relazioni interpersonali e familiari. Un luogo che ha offerto risposte alla collettività, che ha organizzato e definito anche l'ambito ludico ed educativo delle famiglie coinvolte. Un simbolo per la valle, un luogo di welfare aziendale e di ricordi, ma anche un luogo di lotta, di definizione e di studio del ruolo del lavoro e del sindacato nel tempo.
Particolare attenzione alla vita dei sopravvissuti, soprattutto bambini, e rilevanza all'incontro di oggi tra nipoti e nonni o parenti legati alla vita della Cartiera: il racconto, i ricordi, la ricerca di testimonianze e documenti originali, di oggetti personali magari finiti in soffitta. L'incontro è un momento di autenticità che si integra col bisogno vitale che abbiamo oggi di ritrovare e valorizzare le relazioni concrete tra le persone, per il reciproco benessere. È nell'incontro con l'altro, nell'ascolto reciproco che riscopriamo la nostra vera identità.
Lo Spi potrà contare sulla sentita collaborazione del Comitato per le Onoranze ai Caduti, dell'Anpi, dell'Amministrazione Comunale, dell'Istituto comprensivo e dei cittadini, anche se bisognerà fare i conti col nuovo panorama imposto dall'emergenza sanitaria.
Il gruppo di lavoro è formato da persone con diverse competenze e professionalità e si avvale di varie strutture per la ricerca del materiale, tra cui l'archivio storico della CGIL di Bologna, "P.Pedrelli", il Centro di Documentazione di Marzabotto, l'archivio del Comitato per le Onoranze ai Caduti.
L'idea forte, per noi, è lavorare a progetti capaci di costruire percorsi di valore per gli studenti e con gli studenti, verso i quali abbiamo molti doveri e grandi responsabilità, Un altro concetto chiave è "Rinascita come patto del fare che si rinnova" col coinvolgimento di tutti. Come nel periodo post-bellico la Cartiera focalizzò molte energie positive, così oggi abbiamo bisogno di un altro inizio, ricco di intenzionalità, riflessioni e idee che ci aiutino a leggere il presente. Col nostro impegno, vorremmo riuscire a trasformare la memoria individuale in memoria collettiva, perché conoscenza e memoria diventano libertà solo se sappiamo rielaborare i valori del passato per affrontare il presente e progettare il futuro.

La Cartiera di Marzabotto

IL DONO DI MARIANGELA

di Valter Guiati
Segretario lega Spi Cgil Bentivoglio

Mariangela Tedde

■ Mariangela Tedde, fondatrice e presidente della cooperativa sociale Arcobaleno, in questi anni è stata la forza trainante di questa "società", composta da ragazze e ragazzi con diversi problemi; con il suo lavoro, la capacità di accogliere con umanità e amore queste persone, dando loro stimoli adeguati, ha creato un gruppo in grado di imparare un lavoro, ritagliando per loro un ruolo che li integrasse come cittadini nella comunità di Bentivoglio. Oggi, questi ragazzi, oltre ad aver avviato una moderna tipografia, producono ceramiche artistiche e di pregio; Mariangela, anche se, purtroppo, recentemente ci ha lasciato, rimarrà per sempre nella nostra mente e nel nostro cuore, per quanto ci ha insegnato, per tutte le opportunità che ci ha dato in questi anni, per i progetti realizzati coinvolgendo tutti cittadini del nostro territorio, per gli innumerevoli momenti di cultura, svago e aggregazione organizzati insieme a lei, come le giornate della memoria storica e dell'ambiente al Casone Partigiano di San Pietro in Casale e all'Oasi la Rizza di Bentivoglio. Non dimenticheremo il suo perenne sorriso, l'ottimismo e la determinazione che l'hanno sempre contraddistinta.

"In Tre per Te": 10 minuti con i sindacati pensionati di CGIL CISL UIL. Informazioni sindacali, notizie sulle pensioni, sanità, assistenza, trasporti, ma anche tempo libero, cultura e benessere. Inoltre, una rubrica fissa "Viaggio dentro la pensione", guida alla comprensione del certificato di pensione. Vi aspettiamo ogni giovedì, dalle 17.30 alle 17.40, su **LEPIDATV, canale 118 del digitale terrestre e 5118 di Sky**, ma anche in streaming su

www. lepida.tv e YouTube.com/LepidaTV

Una transizione ecologica che riguarda tutti

di Loris Marchesini e Emilia Guberti

Auser Insieme Bologna APS con il gruppo Auser per l'Ambiente dedica ai temi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030 una serie di iniziative da settembre 2021 a giugno 2023. Gli eventi si svolgeranno on line e in presenza e saranno incentrati sui 17 obiettivi di sviluppo sostenibile previsti dall'Agenda ONU 2030: dalla salute e benessere, al contrasto a povertà, fame e disuguaglianze (anche di genere), dalla lotta al cambiamento climatico, alla vita sulla terra e sott'acqua. Completeranno il quadro i temi relativi a consumo e produzioni responsabili, all'istruzione, al lavoro e all'innovazione, argomenti di punta del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), senza trascurare città e comunità sostenibili e pace, giustizia ed istituzioni solidali.

Gli approfondimenti proposti ai volontari di Auser e a tutti i cittadini interessati hanno come obiettivo la realizzazione di una vera transizione ecologica, per mettere al sicuro, per noi e, soprattutto, per i nostri figli e nipoti, il nostro Pianeta e l'Ambiente in cui viviamo, per un Futuro vivibile, scongiurando possibili catastrofi dovute al cambiamento climatico.

Per questo, oltre alle decisioni politiche e alle azioni delle attività economiche, è assolutamente necessario essere cittadini consapevoli, per dare il proprio contributo con stili di vita più sostenibili.

Il primo appuntamento a cura di Auser Bologna ed Auser Emilia Romagna, da segnare in agenda per il **30 settembre**, è dedicato a "**Lo sviluppo sostenibile in tempo di pandemia**". L'evento, inserito nel programma di incontri culturali del "Salotto della Stazione" organizzato dal gruppo di volontari Auser del quartiere Borgo Panigale – Reno, si svolgerà, dalle **ore 15 alle 18**, in presenza in Sala Consiliare "FALCONE E BORSELLINO" via Battindarno 123 – Bologna, ma anche on-line sulla piattaforma Zoom di Auser Bologna all'indirizzo: hiips://cgiler.zoom.us/j/96733653265. L'iniziativa è inserita nell'ambito del **Festival dello Sviluppo sostenibile** organizzato da ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo sostenibile).

Il calendario degli altri appuntamenti (indicativamente uno al mese) verrà pubblicato sul sito e sulla pagina Facebook di Auser Bologna.

AGENDA ONU 2030 CHE COS'E'

Nel 2015 l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) ha dato il via a un piano per realizzare, nell'arco di 15 anni, miglioramenti significativi per la vita del pianeta Terra e di tutti i suoi abitanti, da qui la denominazione Agenda 2030.

Non tutti gli abitanti del nostro pianeta hanno buone condizioni di vita, anzi sono fortissime le disuguaglianze tra i più ricchi e i più poveri, inoltre l'ambiente in cui viviamo subisce continui attacchi che possono portare a un peggioramento delle condizioni di vita delle prossime generazioni.

I Paesi dell'ONU hanno individuato **17 Obiettivi da raggiungere, chiamati Obiettivi Globali per uno Sviluppo Sostenibile** tesi a contrastare povertà, ineguaglianza, favorire lo sviluppo sociale ed economico con la dovuta attenzione ai cambiamenti climatici e alla costruzione di società pacifiche.

Indagine regionale sulla sanità territoriale e sui servizi offerti dai medici di medicina generale

La presenza ramificata di Servizi Sanitari Territoriali è una necessità che l'emergenza sanitaria del Covid-19 ha ancor più evidenziato e in questo contesto i medici di medicina generale (medici di famiglia) svolgono un ruolo importante.
Essi rappresentano il primo riferimento sanitario sul territorio a cui i cittadini si rivolgono per affrontare gli aspetti attinenti la sfera della salute. Una figura importante che accoglie, cura ed indirizza il paziente ma che, negli anni recenti, ha registrato situazioni di criticità tra le quali quelle legate alla difficoltà di reperire i medici nella quantità utile a garantire le sostituzioni rese necessarie a seguito di pensionamenti, trasferimenti o altri motivi.

A parere nostro è divenuto utile affrontare una riflessione volta a trovare soluzioni condivise a queste criticità e sollecitare investimenti e azioni concrete per adeguare i servizi sanitari territoriali alle esigenze dei cittadini. È per questo che riteniamo importante conoscere la tua opinione nel merito e ti chiediamo di dedicare qualche minuto per rispondere, in forma anonima, ad alcune domande contenute nel questionario promosso da Federconsumatori Emilia-Romagna, SPI-CGIL Modena, FP-CGIL Modena, SPI-CGIL Reggio Emilia, FP-CGIL Reggio Emilia, AUSER Reggio Emilia.

CGIL QuestionariER

Il questionario è disponibile on.line a questo indirizzo:
hiips://questionari.er.cgil.it/index.php/463647?lang=it
oppure può essere compilato in cartaceo presso
la sede Federconsumatori Bologna in via Gramsci, 3/E
(orari: dal lunedì al venerdì 9-12 e 14-17).
Ti ringraziamo per il contributo che vorrai dare alla nostra indagine.

PUBBLICITÀ

Guardando i programmi televisivi, si rimane coinvolti anche nella visione della pubblicità, che ne è ormai parte integrante. Colpisce la folta presenza, negli spot pubblicitari, di minori, bambini anche molto piccoli, impiegati soprattutto per promuovere prodotti alimentari. Si va dai grissini, alle creme con nocciole e cacao, ai biscotti. Ma i minori intervengono anche in ambiti che non sembrano di loro competenza, come carne in scatola, mozzarella, ma anche caffè e shampoo, fino alla pomata per le articolazioni degli anziani. Non mancano nemmeno nella promozione di una connessione a internet, di un antifurto o dell'utilizzo di una carta di credito con neonato al seguito. A questo punto viene spontanea la domanda: ma non è vietato il lavoro ai minori in età di scuola dell'obbligo? Sì, ma ci sono le eccezioni previste da un regolamento del 2006 che consente l'impiego dei bambini in lavori di carattere culturale, artistico ed anche pubblicitario. È difficile capire come il legislatore, a suo tempo, abbia concepito l'intervento di minori in programmi che si rivolgono allo spirito, come cultura e arte, equiparandolo a programmi pubblicitari che hanno come unico scopo quello di produrre profitto, come qualsiasi altra attività lavorativa preclusa ai minori.

Da riflettere anche sulla pubblicità che mostra minori in condizioni di grave difficoltà per carestie e malattie, allo scopo di sollecitare offerte in denaro. La legge a questo proposito parla chiaro: "E' vietato utilizzare i minori degli anni 14 in richieste di denaro abusando del normale sentimento degli adulti verso i bambini." Ma, come si diceva una volta: "Fatta la legge trovato l'inganno". Si può presumere che la norma non valga in quanto non si tratta di utilizzo di minori, ma di immagini di minori. Cosa che pare non prevista dal legislatore.

Quanto alla pubblicità destinata agli anziani, siamo invece abbastanza delusi. Si evidenziano quasi esclusivamente le perdite. Che possono essere urinarie, ma anche dell'udito e della vista, per arrivare alla perdita di aderenza della protesi dentaria. In un assalto di ottimismo, possiamo affermare che forse c'è una ragione per cui noi anziani siamo poco o niente coinvolti nella pubblicità di prodotti di consumo: perché con il tempo siamo diventati consumatori coscienti, in grado di scegliere con scienza e coscienza, senza lasciarci influenzare dalla pubblicità.

Sarà davvero così?

CONTENTEZZA

Seguiamo il dibattito che si è sviluppato tra la direzione Amazon e le organizzazioni sindacali sui ritmi di lavoro ai quali sono costretti i dipendenti. Una risposta di Amazon è apparsa agli inizi di settembre: uno spot pubblicitario in cui si vede e si sente un dipendente molto soddisfatto del lavoro che svolge. Siamo contenti per lui. Ma essendo i lavoratori di Amazon nel mondo circa 250 mila, la preoccupazione dei sindacati è per le condizioni di sfruttamento degli altri 249.999.

SISTEMI PER L'UDITO
Audiotech
AUDIOTECH
Studio Audioprotesico
APPLICAZIONE DISPOSITIVI MEDICI
APPARECCHI ACUSTICI
CENTRO PER LA TERAPIA DEGLI ACUFENI
Convenzionato Ausl – Inail
Via Tolmino, 5/A – 40134 Bologna
Tel. 051-6154291 Fax 051-6156459

di Giulio Reggiani

I papi bolognesi

La lapide commemorativa in piazza Rossini

Questo mese propongo ai miei (affezionati?) lettori un tema storico per me molto interessante, ma poco conosciuto. Riguarda il numero dei cosiddetti ***Papi bolognesi***, cioè quei Cardinali nei secoli saliti al *"Soglio di Pietro"*. Non sono molti, in particolare se si pensa che Bologna è stata per secoli la seconda città dello Stato Pontificio dopo Roma, per importanza storica, demografica ed anche economica. Le fonti storiografiche non sono univoche: secondo la maggior parte 5 pontefici, altre ne riportano 8, altre ancora di più. Forse anche perché alcune "accomunavano" i due termini, *bolognese* ed *emiliano*; certune, presumibilmente, tirano in ballo anche gli *antipapi*. Fermiamoci al numero "certo" di 5. In ordine cronologico, il primo fu ***Gerardo Caccianemici***, Papa solo per un anno, dal 1144 al 1145, col nome di **Lucio II**. Tentò spesso di portare il potere papale fuori dalla Città Eterna, ma i Romani, gelosi della propria centralità, gli si rivoltarono contro: riferisce un cronista dell'epoca che, durante un attacco al Campidoglio, "centrato" da una sassata, ne morì. Passò qualche secolo prima di avere un altro bolognese come Sommo Pontefice; si arriva cioè a ***Ugo Boncompagni***, Papa dal 1572 al 1585 col nome di **Gregorio XIII**. Il suo nome divenne famoso in tutto il mondo -e lo è tuttora- per la riforma del calendario (chiamato appunto *Calendario Gregoriano*) attuata nel 1582 e ancora oggi usato in quasi tutti gli Stati del mondo. La sua statua bronzea, opera di *Alessandro Menganti*, si trova sulla facciata del Palazzo Comunale; a tal proposito vorrei ricordare che scampò alla stupidità dei francesi di Napoleone solo perché fu spacciata come effige del protettore cittadino San Petronio! Il Boncompagni aveva preso i voti tardi, a 56 anni, quando aveva già un figlio: la cosa si seppe solo dopo la sua elezione e il Cardinale *Carlo Borromeo*, che l'aveva sostenuto, gli disse che, sapendolo, non l'avrebbe votato. Ma lui, da autentico bolognese, gli rispose: *«Lo Spirito Santo lo sapeva e non si è opposto!»*. I due seguenti sono classificati fra i papati più brevi. Il primo, ***Giovanni Antonio Facchinetti de Nuce***, fu eletto Papa per 5 mesi "tondi", dal 18 dicembre 1591 al 18 maggio 1592, col nome di **Innocenzo IX** grazie alla sua politica antifrancese e all'appoggio dei Cardinali filo-spagnoli; morì a soli 31 anni. Il secondo fu ***Alessandro Ludovisi,*** Papa dal 1621 al 1623 col nome di **Gregorio XV**. Di salute cagionevole, fu affiancato dal Cardinal Nipote ***Ludovico Ludovisi***, che fu il vero conduttore della politica papale. L'ultimo, sicuramente il più amato, fu ***Prospero Lambertini,*** Papa dal 1740 al 1758 col nome di **Benedetto XIV**, uno dei più grandi pontefici d'ogni tempo. Insigne canonista e politico, amante di lettere e arti, conquistò la gente comune con la sua arguzia. Qui ricorderò uno solo dei tanti aneddoti che lo riguardano. Ad un ricevimento, una signora prosperosa, che sfoggiava un Cristo sul petto, inopportunamente gli chiese se gli piacesse: egli rispose che il Crocefisso era sì bello, ma ancora più bello era il Calvario! Su di lui, da ricordare l'opera di Alfredo Testoni *"Il Cardinale Lambertini"*, che ebbe grande successo teatrale, come è indimenticabile l'interpretazione cinematografica del grande attore bolognese *Gino Cervi* nei panni di Prospero. Ricorda il papa una lapide sulla sua casa natale, in piazza Rossini.

RITORNO IN APNEA

di Valerio Montanari

■ Anna Maria Selini è, come si suol dire, una giornalista di razza, sempre sul pezzo, che si è specializzata in aree di crisi, realizzando importanti *reportage* in Kosovo, Tunisia, Israele, Striscia di Gaza... solo per citare qualche esempio. Non avrebbe mai pensato di esercitare le sue capacità "in patria", l'amata Bergamo,inesorabilmente colpita, dal febbraio 2020, dal Covid-19 fino a raggiungere il triste primato di "provincia italiana con più morti: il 568% in più rispetto alla media dello stesso periodo dei cinque anni precedenti". Così armata di taccuino, microfono, telecamera, Anna Maria è entrata in azione in piena pandemia proprio nella città natale e nel suo territorio per documentare la drammatica lotta contro il virus

– dagli aspetti più eclatanti alle pieghe più nascoste - attraverso le testimonianze dirette di coloro che ne sono stati protagonisti: dagli operatori sanitari ai colpiti e alle loro famiglie. Con uno stile asciutto, molto incisivo, Anna Maria ci trascina in un duro faccia a faccia con un evento epocale, ancora difficile da interiorizzare per tutti noi, alle prese con un futuro che, pur coi vaccini, appare denso di incognite. Particolarmente commosso il ricordo di Bruno Pizzica, con cui Anna Maria aveva collaborato in redazione per tre anni nel coordinare la SPInta, la nostra testata. Di quel "giornalino" Bruno ha voluto e saputo fare una "rivista con tutti i crismi", puntuale nell' approfondire i temi più attuali della realtà locale, pur nei limiti della periodicità mensile. "Un grande capo, ma soprattutto un grande uomo". Un libro di forte intensità, da leggere e meditare, che ci richiama alla precarietà dell'esistenza, ma anche a valori fondamentali come la solidarietà, la capacità di adattarci e di rispondere uniti ai problemi. In ogni caso "che sia stata o meno una guerra era e sarà necessario raccontarla. Per chi non ha avuto tempo o conforto, per chi resta e dovrà avere a che fare con quei vuoti improvvisi. Per chi continua a progettare e pensare che ogni giorno sia davvero importante".

Anna Maria Selini, *Ritorno in apnea*, Palermo Aut Aut, 2021, pp. 298